

Santanchè alla Camera, il voto slittaDecide l'Aula. Nuti (M5S):«Maggioranza incoerente». Alfano: «Su Daniela Santanchè, nessun passo indietro»

Alla fine è toccato all'aula della Camera approvare la decisione di rinviare il voto sulla vicepresidenza. La riunione dei capigruppo non ha sciolto i nodi che riguardano il candidato sostenuto dal Pdl, Daniela Santanchè. Sul nome della fedelissima di Berlusconi, scelta per sostituire Maurizio Lupi, nominato nel frattempo ministro delle Infrastrutture, la maggioranza di Governo non ha trovato l'accordo. La decisione di rinviare è passata con una differenza di 193 voti. Prima del voto gli interventi di Riccardo Nuti (M5S), contrario al rinvio, e di Lorenzo Dellai (Scelta Civica) favorevole. Duro l'intervento dell'esponente Cinquestelle: «La coerenza non appartiene a questa maggioranza che ha fondato la Repubblica del rinvio. E noi siamo gli irresponsabili?». A nome della maggioranza Dellai ha invece chiesto «Tempo per consentire di ripristinare un clima di collaborazione. Meglio rinviare che subire la censura dell'opinione pubblica che non gradirebbe una spaccatura dell'aula».

ALFANO RILANCIA - La decisione arriva dopo una mattinata travagliata. Sia il Pd sia il Pdl erano orientati ad accogliere la richiesta di rinvio, per cercare di uscire dall'impasse causata dal nome, non condiviso da tutti. Renato Brunetta, accennando ai poteri della Capigruppo in tema di organizzazione del calendario, aveva già lasciato intendere l'eventuale slittamento della decisione. «Porremo la questione alla presidente Boldrini», aveva detto. Dopo il voto ha riconfermato il sostegno alla "pasionaria" del suo partito, aggiungendo, in merito alla prossima votazione: «dovrà essere riconvocata la riunione dei capogruppo». Per Angelino Alfano, segretario del Pdl, la candidatura della Santanchè non è in discussione: «Nessun passo indietro, anzi si va avanti». L'interessata, poco prima del voto aveva commentato su Twitter: «Con questa maggioranza tutto si rinvia nulla si decide».

MANOVRE DEL M5S - Il Movimento 5 Stelle intanto aveva chiamato a raccolta le forze di opposizione per fronteggiare la candidatura della Santanchè. «I giochi sulla vicepresidenza della Camera sono ancora aperti», confidavano i deputati "pentastellati" alla vigilia della votazione. Ma l'operazione del Movimento puntava anche a spaccare la maggioranza: costringere il Pd a uscire allo scoperto, votando apertamente per la candidata del Pdl o rompere il patto di governo. I malumori interni alla Lega Nord, dove non tutti hanno gradito la candidatura della fedelissima di Berlusconi, potevano convergere sulle loro posizioni.

MAGGIORANZA A RISCHIO? - L'elezione della Santanchè, ha rischiato di diventare il banco di prova per la tenuta della maggioranza. Ieri il segretario del partito, Angelino Alfano, era stato chiaro sul fatto che non ci fossero alternative alla Santanchè. Ma che la sua elezione rischiasse di diventare un caso politico, lo si era compreso nel momento in cui il Pd aveva deciso per la «scheda bianca». Per evitare che un'eventuale bocciatura potesse essere attribuita ai Democratici, hanno detto dall'entourage del capogruppo a Montecitorio. Ma anche perché il nome non piace a una parte del Pd, come quella che fa riferimento a Pippo Civati. Il deputato ha creato un hashtag su Twitter (#santancheno) e sul suo blog ha scritto: «Se volete la mia personalissima opinione, una vicepresidente che tira ogni giorno su tutto e tutti, e non ha problemi ad attaccare il governo ogni volta che non fa quello che dice Silvio, non è proprio l'ideale nemmeno per le larghe intese». La decisione del Pd di non appoggiare Santanchè è arrivata in realtà dopo una lunga querelle interna, determinata dall'indisponibilità manifestata da diversi «democrat».